

Dura reazione a Berlusconi che a "Ballarò" ha nuovamente sferzato le procure. Bossi: se fossi in lui ricorrei alla Corte europea sul caso Mills

Casini: il Cavaliere pensa a sé e non ai cittadini. Cicchitto: pure l'opposizione vota l'immunità per Matteoli, segno che è stufa delle ingerenze delle toghe

I giudici al premier: accuse ridicole, basta intimidazioni

«Le toghe sono rosse? Per il sangue versato». Il Csm: azione a tutela. Bersani: non incontro chi attacca i pm

di FABRIZIO RIZZI

ROMA - All'Anm non va giù il nuovo attacco sferrato da Berlusconi ai giudici. Scatta la mobilitazione, con assemblee in tutti i distretti, per rispondere alle «intimidazioni». L'Associazione sostiene che «ogni occasione è buona per denigrare l'ordine giudiziario e descrivere i palazzi di giustizia come sezioni di partito, frequentate da magistrati militanti. Nessun ufficio giudiziario merita queste infondate e ridicole definizioni, tanto meno quello di Milano». Il ministro Alfano corregge: «Infatti, nessuno lo ha mai detto». Quanto all'accusa di «toghe rosse», il Pm milanese, Alfredo Robledo (titolare dell'inchiesta sui diritti tv Mediaset), ha risposto così: «Se le nostre toghe sono rosse, lo sono per il sangue dei magistrati che hanno pagato con la vita, la difesa della legalità e dei valori costituzionali, a cominciare da Falcone e Borsellino».

Nella magistratura c'è mobilitazione, forse c'è all'orizzonte uno sciopero, sulla cui opportunità si discuterà in assemblee promosse a partire da oggi. Il presidente Anm, Luca Palamara parteciperà a una riunione a Roma: «I magistrati sono al centro della pressione e dell'aggressione: vogliamo manifestare come la magistratura, su questi temi, sia compatta e unita». Ed in una nota del sindacato, al termine di una giunta, si afferma che le assemblee convocate per oggi, «nascono dalla profonda e sincera preoccupazione per i continui tentativi di delegittimare e intimidire sia la giurisdizione nel suo complesso, sia i singoli magistrati». Ma questa nota, secondo il portavoce Pdl, Daniele Capezzone, «è l'ennesima conferma che alcuni settori della magistratura si muovono come se fossero un soggetto politico». Umberto

Bossi suggerisce a Berlusconi di ricorrere alla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo: «Hanno confermato la sentenza Mills senza ammettere le prove e i testimoni della difesa. E' una roba...». **Pier Ferdinando Casini**, leader Udc: «Niente di nuovo sotto il sole, siamo alle solite...». A sua volta, il Csm sta valutando l'ipotesi di un nuovo intervento «a tutela del prestigio e dell'indipendenza della magistratura». Non si tratterebbe dell'apertura di una nuova pratica, ma le frasi del premier verrebbero inserite in quella precedente, di un mese fa.

Tra maggioranza e opposizione lo scontro continua. Non solo tra Tenaglia (Berlusconi aggredisce) e Cicchitto (no, è aggredito), ma il nuovo Pd non intende recarsi al tavolo del Pdl sulla giustizia, convocato per il 4 novembre. Pierluigi Bersani è netto: «No, non ci andremo. Il confronto lo facciamo in Parlamento, dove ci sono tante aule...». Intanto, l'Aula di Montecitorio ha detto no al processo per Altero Matteoli (accusato di favoreggiamento per aver informato il prefetto di Livorno di un'inchiesta a suo carico per abusi edilizi) con 375 sì e 199 no. All'opposizione sarebbero mancati 25 voti. Cicchitto annota che l'autonomia della politica dalla giustizia è un tema sentito, «al di là degli steccati».

